

Nelle mani del segretario di Stato americano un memorandum di 5 punti per rilanciare il negoziato di pace con gli israeliani. Oggi nuovo incontro coi leader dei Territori

Ottimista il governo Rabin: «Piena sintonia con gli orientamenti della Casa Bianca». Ma Clinton vuole strappare a Gerusalemme nuove concessioni nella crisi dei deportati

L'Olp sulla strada di Christopher

I palestinesi dettano le condizioni per riprendere le trattative

Ad un passo dal successo finale: così è possibile sintetizzare la prima giornata in Israele di Warren Christopher. Ma quel «passo» decisivo è rappresentato dalle richieste avanzate al segretario di Stato americano dai delegati palestinesi. Oggi l'incontro decisivo con i rappresentanti dei territori occupati. Tra le richieste palestinesi, la ripresa di un dialogo diretto tra gli Usa e l'Olp. L'ottimismo di Shimon Peres.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Alla fine della giornata le quotazioni del negoziato sono in ulteriore rialzo». Con questa «metafora» degna di «Wall Street» uno dei più stretti collaboratori di Warren Christopher ha tratto il bilancio dei primi colloqui in Israele del segretario di Stato americano. Fu un «sloggio di prudenza» Christopher nelle scorse dichiarazioni ufficiali, e tuttavia l'impressione diffusa è che sia ormai ad un passo dalla «grande vittoria» diplomatica. E questo «passo» è rappresentato dalla scelta che i palestinesi sono chiamati a compiere nelle prossime ore. Incamerato il sì arabo e quello israeliano alla ripresa delle trattative - data questa volta la seconda metà di aprile - l'impegno del capo della diplomazia americana è ora essenzialmente rivolto a convincere i leader dei territori occupati degli effetti disastrosi insiti in un loro chiudersi fuori dal tavolo dei negoziati.

Ed allora, per raccontare la prima giornata israeliana del segretario Usa, cogliamone il succo politico, vale a dire, dalla fine, vale a dire dal lungo colloquio, protrattosi per oltre due ore, tra Christopher e i dieci rappresentanti palestinesi guidati da Faisal Husseini. Al segretario di Stato - ha detto Elias Freij, sindaco di Betlemme - abbiamo ribadito che i palestinesi non potranno tornare al tavolo delle trattative se prima non verrà risolto il problema degli espulsi. A Christopher i delegati dei territori occupati hanno inoltre consegnato un messaggio di Arafat e un memorandum in cinque punti. In cui si chiede, tra l'altro, la ripresa dei rapporti tra l'amministrazione Usa e l'Olp, un intervento diretto degli Stati Uniti su Israele per porre fine alla sistematica violazione dei diritti umani nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, il segretario Usa - prosegue Elias Freij - in questo primo incontro non ha avanzato alcuna proposta per porre fine alla questione dei deportati. La discussione continuerà domani (oggi per chi legge, ndr.) e la speranza di giungere ad un compromesso non è venuta meno. «Ciò che chiediamo - aggiunge Hanan Ashrawi, la portavoce della delegazione - è il rispetto da parte di Israele della risoluzione 799. Possiamo discutere tempi e modalità del rimpatrio ma non può esistere alcun compromesso per quel che concerne il rispetto del diritto e della legalità internazionali».

Prendono tempo i palestinesi, mentre dal versante israeliano



Il primo ministro israeliano, Rabin, accoglie a Gerusalemme il segretario di Stato americano Christopher. A destra, la distribuzione di verdura fresca ai palestinesi deportati ai confini del Libano

La politica degli insediamenti e i caratteri dell'autonomia transitoria dei territori occupati. Ed ancora: Stato palestinese autonomo o confederazione giordano-palestinese; restituzione totale o parziale, e con quali tempi e modalità, delle alture del Golan alla Siria. Sono queste alcune delle questioni di fondo che caratterizzano il confronto tra arabi e israeliani, e che saranno al centro del prossimo round del negoziato, il primo dell'era Clinton; interrogativi a cui le maggiori forze politiche israeliane offrono risposte diverse. A partire dalla questione degli insediamenti. Per il Likud, il partito dell'ex primo ministro Yitzhak Shamir, non vi sono dubbi: la colonizzazione ebraica di Gaza e Cisgiordania è parte integrante di «Eretz Israele»; per questo, e non solo per ragioni di sicurezza, non va interrotta. Di segno opposto l'orientamento del Meretz, il raggruppamento della sinistra sionista oggi al governo con i laburisti

di Rabin. Per il Meretz il dialogo con i palestinesi passa necessariamente per un blocco totale degli insediamenti, senza eccezione alcuna. Una posizione peraltro condivisa dalla sinistra laburista di Yossi Beilin e Yaël Dayan, in mezzo, si colloca Rabin e l'ala moderata del Labor. Per il primo ministro occorre distinguere tra insediamenti «strategici», vitali per la sicurezza d'Israele e per questo da salvaguardare, e quelli legati ad una logica espansionista, da sacrificare sull'altare di un accordo di pace con arabi e palestinesi. Alla questione degli insediamenti è legato l'altro grande tema al centro dei negoziati con i palestinesi: i caratteri dell'autonomia transitoria e lo status finale dei territori occupati. Su questo la distanza tra «destra» e «sinistra» israeliana è davvero «siderale»: per il Likud l'autonomia, meramente amministrativa, dei Territori si risolve in sé la questione palestinese: «di

uno Stato autonomo palestinese neanche a parlarne, hanno ribadito a più riprese i leader del maggior partito di destra. I laburisti mettono invece al centro dell'attuale fase del negoziato la definizione di un accordo sull'autonomia dei Territori, rinviando ad una fase successiva delle trattative la discussione sullo status definitivo di Gaza e Cisgiordania, privilegiando però l'ipotesi di una confederazione giordano-palestinese. Per il Meretz, l'accordo con i palestinesi deve fondarsi sul principio della «pace in cambio dei territori» e sulla coesistenza di «due popoli e due Stati in Palestina». «L'importante - ha sottolineato recentemente Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz - è spirituale questa possibile coesistenza, dimostrando in un arco di tempo ragionevole, che israeliani e palestinesi non sono condannati dalla «Storia» ad una guerra senza fine. Alla fine dei cinque

Gli ebrei sudafricani vogliono emigrare

PRETORIA. Che le richieste di emigrare in Israele fossero sensibilmente calate negli ultimi tempi era cosa nota. Ma la notizia che giunge dal Sud Africa ha qualcosa di clamoroso. La maggior parte degli 80 mila ebrei sudafricani teme l'arrivo al potere dei neri - e questo, invero, non depone molto a favore della loro tolleranza e solidarietà interetnica - e perciò intende emigrare. Le mete preferite sono l'Australia e il Canada. Sin qui, poco male. Ma il «clamore» deflagra nel momento in cui viene espressa la netta «preferenza» nei confronti di Israele. La ragione? Molto semplice: Israele viene visto come «uno stato militare, in guerra permanente e dipendente dagli aiuti dall'estero per assorbire gli immigranti». È quanto ha affermato lunedì scorso Sidney Shapira, presidente della federazione sionista del Sud Africa, alla commissione per l'immigrazione della Knesset (il parlamento israeliano). Secondo Shapira, gli ebrei sono intimoriti dalla instabile situazione politica in Sud Africa e dalla prospettiva del progressivo trasferimento del potere alla maggioranza nera.

Quella sudafricana è una delle più ricche lobbies ebraiche, utilizzata in passato da Israele per costruire le sue «strette relazioni» con il regime di Pretoria. Due «buone» ragioni, per prestare grande attenzione alle parole di Shapira.

Autonomia dei Territori: punto d'arrivo o di partenza? Israele litiga sul futuro di Cisgiordania e Gaza

anni di autonomia starà ai palestinesi decidere autonomamente la loro entità statale». Ma con quali palestinesi discutere di pace? Anche su questo punto, gli orientamenti sono estremamente variegati. «Con i palestinesi dei Territori» è la risposta dei collaboratori di Rabin, che arrivano però a ipotizzare, in un secondo tempo del negoziato, l'allargamento della delegazione palestinese ad elementi della diaspora «non legati all'Olp». «Dobbiamo trattare con i rappresentanti legittimi dei palestinesi, senza opporre alcun veto», ribattono i dirigenti del Meretz, sostenuti in questo dalle «colombe» laburiste, decisamente favorevoli ad un dialogo diretto con l'organizzazione presieduta da Yasser Arafat. E il Likud? Per la destra israeliana il problema non esiste: «l'Olp è una organizzazione di terroristi», ha tuonato poche settimane fa alla Knesset il falco Ariel Sharon, «con loro l'unico confronto possibile è quello armato». □ U.D.G.

La politica degli insediamenti e i caratteri dell'autonomia transitoria dei territori occupati. Ed ancora: Stato palestinese autonomo o confederazione giordano-palestinese; restituzione totale o parziale, e con quali tempi e modalità, delle alture del Golan alla Siria. Sono queste alcune delle questioni di fondo che caratterizzano il confronto tra arabi e israeliani, e che saranno al centro del prossimo round del negoziato, il primo dell'era Clinton; interrogativi a cui le maggiori forze politiche israeliane offrono risposte diverse. A partire dalla questione degli insediamenti. Per il Likud, il partito dell'ex primo ministro Yitzhak Shamir, non vi sono dubbi: la colonizzazione ebraica di Gaza e Cisgiordania è parte integrante di «Eretz Israele»; per questo, e non solo per ragioni di sicurezza, non va interrotta. Di segno opposto l'orientamento del Meretz, il raggruppamento della sinistra sionista oggi al governo con i laburisti

Proposta una campagna anti-Aids nei club privati dove tutto è lecito «Poliziotti del sesso» a New York. Multe a chi non usa il profilattico

Lo Stato di New York potrebbe istituire i «poliziotti del sesso». Il Dipartimento alla Sanità ha infatti deciso, nel quadro della sua campagna anti-Aids, di proporre un'azione di costante vigilanza dei club privati dove è consentito ogni genere di rapporto etero e omosessuale. Chi si espone a rapporti a rischio, senza profilattico, sarebbe multato. Penalità sarebbero previste anche per i proprietari dei club.

NEW YORK. La coppia sta facendo l'amore su un divano e sul più bello viene interrotta da un signore in borghese: «Ispezione. Vediamo se avete il profilattico». La scena potrebbe diventare abituale nei numerosi club privati di New York dove i membri gay ed eterosessuali si incontrano per fare l'amore. Nella «Big Apple» sta per nascere infatti un insolito mestiere: il poliziotto del sesso.

Preoccupato per la diffusione dell'Aids, il Dipartimento della Sanità di New York ha proposto la creazione di ispettori incaricati di sorvegliare i club del sesso. «Sarà una vigilanza sanitaria e non morale», spiega un portavoce del Dipartimento - «Gli ispettori non faranno distinzione tra rapporti anali, vaginali, orali o di altro tipo. Interverranno soltanto se saranno testimoni di un rapporto ad alto rischio». Le leggi dello Stato di New York considerano ad alto rischio i rapporti orali ed anali, senza fare alcuna distinzione se i partecipanti facciano uso o meno di profilattici. Il documento del Dipartimento della Sanità prevede una nuova classificazione, frutto dei risultati delle più recenti ricerche sulla trasmissione dell'Aids. «Dopo uno studio attento dei dati disponibili, siamo giunti alla conclusione che l'attività sessuale orale non può essere definita ad alto rischio», afferma il rapporto. Per la commissione l'attività sessuale più rischiosa è il rapporto anale senza profilattico, seguita subito dopo dal rapporto vaginale senza profilattico. I poliziotti del sesso avranno il compito di vigilare sulla attività dei club privati. I proprietari dei club dovranno mettere a disposizione dei membri profilattici e opuscoli sul sesso sicuro. I locali dovranno essere ben illuminati, in modo da consentire agli ispettori di sorvegliare le attività sessuali in corso. Chi sarà colto in flagrante attività di sesso a rischio di Aids sarà prima ammonito e quindi multato. I proprietari dei club, dopo un ammonimento iniziale, potrebbero dover chiudere i locali nel caso di ripetute violazioni. La proposta è stata subito condannata dal cardinale di New York John O'Connor. «È un'iniziativa che rischia di dare legittimità statale ad attività sessuali che noi condanniamo», ha spiegato un portavoce del cardinale. Colin Robinson, portavoce per il «Gay Men's Health Crisis», ha detto che il Dipartimento della Sanità ha il pieno sostegno della sua organizzazione. La proposta sarà esaminata domani dalle autorità sanitarie dello stato di New York.

Gli integralisti indu sfidano il divieto a manifestare Migliaia d'arresti in India. L'opposizione non cede

NEW DELHI. Migliaia di attivisti del principale partito dell'opposizione indiana, il Bharatiya Janata Party (Bjp), sono stati fermati o arrestati in tutto il paese per impedire la partecipazione ad una manifestazione convocata per domani ma vietata dal governo. Secondo il Bjp i provvedimenti avrebbero colpito quasi centomila persone, in gran parte negli Stati settentrionali, dove il partito ha un forte sostegno popolare. Le fonti governative non fanno cifre, ma ammettono «un alto numero» di arresti preventivi. Parlando ieri in Parlamento, il leader del Bjp Lal Krishna Advani ha chiesto al governo di ritirare il divieto e lo ha accusato di agire «come i colonialisti inglesi». La polizia (50.000 uomini, cui si sono affiancati 15.000 membri delle forze paramilitari) ha stretto la

capitale in una morsa per evitare che militanti dell'opposizione arrivino dal resto del paese. Nelle stazioni ferroviarie e sulle grandi arterie di accesso alla capitale, tutti coloro che vengono sospettati di appartenenza alla formazione integralista indù del Bjp vengono bloccati e rispediti alle località di provenienza. Il Parlamento si era riunito ieri per discutere il bilancio del prossimo anno. Ma la seduta è stata dominata dalle clamorose esibizioni dei deputati del Bjp, che dopo avere bersagliato la presidenza con lanci di palle di carta hanno infine platealmente abbandonato l'aula per protesta contro il ribadito divieto governativo alla dimostrazione di domani. La manifestazione era stata convocata un mese fa per chiedere elezioni generali anticipate in primavera. Il Bjp è in

Tutti gli iscritti al Pds dell'Unione Nord partecipano al cordoglio ed esprimono le più sentite condoglianze al compagno Pierluigi Mosca e famiglia per la scomparsa della cara mamma

LAURA MOSCA SAVODELLO
Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 24 febbraio 1993

I consiglieri Pds della 6ª Circoscrizione esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia e sono vicini al compagno Pierluigi Mosca per la perdita della sua cara madre

LAURA MOSCA SAVODELLO
Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 24 febbraio 1993

Fulvio e Tiziana sono vicini a Giorgio e familiari dolerosamente colpiti dalla scomparsa del compagno

ALESSANDRO DESTRA
Milano, 24 febbraio 1993

Ciudetta e Ivan si stringono in un abbraccio affettuoso a Giorgio, Giovanni e Anna per la perdita del loro caro

ALESSANDRO DESTRA
Muggio, 24 febbraio 1993

Alfredo e Vittoria sono vicini a Giorgio Destra e ai suoi familiari in questo triste momento della perdita del padre

ALESSANDRO
Muggio, 24 febbraio 1993

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

EMILIO VILLA
la moglie Teresa e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1993

Roberto Paoletti e Giancarlo Onor partecipano al dolore di Giorgio e della sua famiglia nel doloroso momento della perdita del padre

ALESSANDRO
Milano, 24 febbraio 1993

La famiglia Desindi annuncia che i funerali in forma civile del compianto compagno

ALESSANDRO DESTRA
si svolgeranno giovedì 25 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla cappella mortuaria di via Pietà a Trieste.
Trieste, 24 febbraio 1993

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO CORLANDI
lo ricordano con affetto la moglie Fedora, le figlie, generi, i nipoti Federa, Nino e Giulia. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 a sostegno dell'Unità.
Reggio Emilia, 24 febbraio 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 24 (ore 9.20-12/18) e giovedì 25 (ore 11.30). Avranno luogo votazioni su: legge accorpamento enti, riforma Cda Rai, autorizzazioni a procedere, obiezione coscienza, segreti.

L'Ass. del Gruppo dei deputati del Pds è convocata per oggi, mercoledì 24 febbraio, ore 15.

I Senatori del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 24 febbraio.

L'Assemblea del Gruppo dei Senatori del Pds è convocata per oggi, mercoledì 24 febbraio, alle ore 18.

Venerdì 26 febbraio - ore 9.30
Sala ex Hotel Bologna (Senato della Repubblica)
Via di S. Chiara, 4 - ROMA

Incontro su:

«Commercio estero e cooperazione economica»

Partecipano: i parlamentari Benvenuti, Ciabari, Evangelisti Gianotti, Taddei; il ministro Viviano; Venturini - Confapi; Salvatori - Cgil; Schineau - Coord. Associaz. Artigiane; Galdi - Confindustria; Longhi - Unioncamere; Imperatori - Mediocredito; Solusti - Cnel; Pizzanelli - Regione Toscana.

ESTRATTO AVVISO DI GARA
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Lavori Pubblici
11100 Aosta - Via Promis, 3A
Tel. 0165/303611 - Fax 0165/33605

Lavori di sistemazione idraulica del torrente Lys a valle del ponte della circonvallazione di Pont-Ain-Martin in sponda sinistra (220 metri).
Importo a base d'asta: Lire 776.200.000.
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 con verifica offerte nominali.
Categoria richiesta: 10b per importo minimo di lire 750.000.000.
Termine prorogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 26/2/1993, presso Assessorato LL.PP.
I documenti da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 9/2/1993, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.
La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
L'ASSESSORE AL LL.PP.: Franco Vallet

L'Assemblea generale degli iscritti e dei simpatizzanti del Circolo Assicuratori di Roma del Pds esprime la piena solidarietà ai lavoratori del gruppo Tirrena, della Firs e dell'Ambr in lotta per la sopravvivenza delle loro aziende e del loro posto di lavoro. Si stigmatizza il comportamento del ministro dell'Industria Prof. Guarino, il quale assumendo decisioni in ordine alla proroga del Commissariamento e alle procedure previste dalla legge 506/92 per favorire il salvataggio delle imprese, aggrava il loro stato di crisi.

COMUNE DI MODENA
Dipartimento programmazione ed uso del territorio settore edilizia ed attrezzature

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
(Ai sensi D.P.C.M. 10-1-1991 n. 55)

OGGETTO: Piano di manutenzione straordinaria anno 1992 per gli edifici scolastici di ogni ordine e grado - 2° stralcio - Coperture.
Il Comune di Modena - con sede in via Soudan 20 - tel. 206.311 - Telefax 222425, indaga una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di L. 1.015.000.000.
Le ditte interessate con domanda in carta bollata da L. 15.000.000 indirizzata al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo soprastipitato, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 25-3-1993, allegando certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 5 lettera 1) e per importo adeguato (anche in fotocopia purché in corso di validità). Le domande e i fogli di partecipazione dovranno pervenire improrogabilmente entro la suddetta data al Comune di Modena; a tal fine si precisa che non fa fede il timbro postale. Criterio di aggiudicazione: legge n. 14-73 art. 1, lettera a); termine di esecuzione: 360 giorni continui e naturali; finanziamento: mutuo Cassa DD.PP. si richiama il disposto art. 13° comma, legge n. 131/83. Pagamenti: l'impresa aggiudicataria avrà liquidazioni in acconto ogni qualvolta il suo credito liquido netto raggiunga la somma di L. 200.000.000 (duecentomilioni).
Sono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee, cooperative e consorzi, nonché imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla legge 19-12-1991 n. 406.
Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta entro 120 giorni.
Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data di scadenza del presente bando.
Ai sensi dell'art. 7 della legge 17-2-1987, n. 80 la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Per informazioni tecniche rivolgersi al Settore edilizia ed attrezzature urbane - ing. Silvano Scapinelli (tel.059-206355)
Modena, il 22-1-1993

IL SEGRETARIO GENERALE
Dot. Teodoro Greco